

Luci e ombre della riforma fiscale

«Le norme non frenano lo sviluppo»

La normativa fiscale non dovrebbe essere il criterio principale per le decisioni riguardanti lo sviluppo di aziende e società. Se la riforma stesa dal governo e ora in fase finale di approvazione raggiungesse questo scopo sarebbe un passo avanti molto importante». Roberto Ianni, presidente dell'ordine dei dottori commercialisti di Busto Arsizio, esamina le linee guida della delega fiscale e il suo giudizio è, per così dire, sospeso.

«C'è qualche spunto positivo - spiega - ma ci sono anche tanti, forse troppi, punti interrogativi. Diciamo che le linee guida di semplificazione e riduzione del peso fiscale sono ovviamente condivise da tutti. Il vero problema è che le stesse linee guida erano già contenute nell'ultima mini riforma fiscale, che risale al 2014. E, purtroppo, a distanza di sette anni, i risultati ottenuti sono minimi».

Lo dicono i numeri. A fine 2014 la pressione fiscale era pari al 52,1%. A fine 2021 lo stesso valore era al 51,8%. «In sette anni si è ridotta la pressione di 0,3% - sottolinea Ianni - ora abbiamo una legge delega che si propone gli stessi obiettivi del 2014. È chiaro che non si può non essere scettici. Sappiamo perfettamente che il compito del legislatore è difficile, ma è come se giocassimo al gioco dell'oca e la partita ricominciasse dalla casella uno invece che da quella di partenza». I dubbi, insomma, non mancano.

Il primo punto interrogativo sorge rispetto al futuro dell'Irap. «Nella legge delega si parla di graduale superamento dell'Irap - spiega Ianni - ed è

«Da 7 anni attendiamo il graduale superamento dell'Irap»



Roberto Ianni, presidente dell'ordine dei commercialisti di Busto Arsizio

«Siamo scettici sul cashback sanitario: come funzionerà?»

esattamente la stessa espressione usata nella riforma del 2014. Significa che ci vorranno altri sette anni per superare l'Irap? Sappiamo che l'azione di governo non può avere risvolti immediati ma sette anni senza che sia cambiato nulla ci sembrano eccessivi».

Dubbi anche sulla riforma del-

l'Ires, l'imposta sul reddito di impresa. «Si parla anche in questo caso di rimodulazione e semplificazione. Ma come e quali saranno i costi deducibili? Ci sarà un impatto migliorativo? E in che misura? Sono tutte domande per le quali, al momento, non c'è risposta. Non sappiamo se ci saranno

benefici. Oggi, ad esempio, se sono socio di una Srl e prelevo parte dell'utile della società ho una tassazione maggiore rispetto a chi è socio di una società di persone. Questo modello penalizza le società di capitali e frena la crescita delle aziende. Ribadisco che le norme fiscali non dovrebbero in

alcun modo frenare lo sviluppo. Accade anche con l'Irap: è stata eliminata per gli autonomi, ma se ho uno studio associato va pagata. È chiaro che ti porta a rimanere piccolo».

Stesso limite anche per l'Irpef: il regime forfettario attualmente in vigore porta con sé delle iniquità. «Chi è socio di una azienda valuta la tassazione - prosegue il presidente dell'ordine dei commercialisti di Busto Arsizio - e il risultato è che si tende più verso la frammentazione delle società per fini fiscali, piuttosto che all'aggregazione di aziende finalizzata allo sviluppo».

Sul catasto, poi, forse c'è stato un po' troppo rumore per nulla. «Alla fine non ci sono variazioni dal punto di vista fiscale - sottolinea Ianni - anche se viene aggiunta una nuova modalità per la determinazione del valore degli immobili, ma non a fini fiscali. Bene anche l'intento di riuscire ad individuare gli immobili ancora non censiti». Qualche perplessità in più, invece, resta per ciò che riguarda il cashback sanitario. «Francamente abbiamo già visto come sono andati gli esperimenti con il cashback o la lotteria degli scontrini - sottolinea ancora il presidente dell'ordine dei commercialisti di Busto Arsizio - Anche l'esperienza dei bonus, soprattutto quello edilizio, si sta dimostrando di difficile gestione. Sono scettico dal punto di vista tecnico: come funzionerà? In base al reddito? Ma sono perplesso anche sulla reale efficacia della misura. Questo genere di rivoluzioni vanno necessariamente introdotte in modo graduale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sistema complesso, zavorra le aziende»



«Le imprese sperimentano quotidianamente un sistema complesso, instabile, costoso che - come diciamo spesso - "zavorra" lo sviluppo del Paese, imbrigliando l'attività dei contribuenti in una congerie di rigidità legislative e burocratiche. Per Confindustria semplificare e razionalizzare il quadro normativo resta un obiettivo fondamentale per garantire certezza». È quanto ha affermato il direttore generale di Confindustria, Francesca Mariotti in audizione alla Camera sul Dl fisco. Due le richieste: una disciplina per le emergenze da realizzare in tempo di pace e una analisi dell'impatto della regolamentazione prima di nuove norme. Confindustria - ha spiegato la direttrice generale - sostiene da anni «due proposte che darebbero un contributo fattivo al mai chiuso cantiere delle semplificazioni: in luogo della faticosa, per tutti, rincorsa delle emergenze, dovremmo elaborare, in tempo di pace, una disciplina quadro delle misure fiscali da introdurre in caso di calamità o eventi straordinari, con procedure attuative già declinate e concordate tra le diverse am-

ministrazioni; dovrebbe essere, poi, inderogabile il ricorso alle analisi di impatto sulla regolamentazione vigente, prima dell'introduzione di un nuovo adempimento a carico dei contribuenti».

«Sono solo due dei possibili antidoti - spiega - a quel continuo affastellarsi di norme che ha generato un sistema disorganico ed inefficiente».

L'esame di Confindustria del Dl fisco evidenzia anche «pochissime le misure per le imprese». «Così il quadro normativo non migliora e gli adempimenti non diminuiscono - afferma Mariotti - Serve più semplificazione. In questo contesto, il Dl Semplificazioni - così come formulato - non è in grado di fornire un valido sostegno alle imprese, né di imprimere un impatto decisivo su adempimenti e quadro normativo di riferimento. Il provvedimento consta, in totale, di 47 articoli; meno di 30 sono le norme propriamente fiscali e, tra queste, quelle dedicate alle imprese si contano sulle dita di una mano e vestono il cappello della semplificazione misure che si limitano ad integrare precedenti disposizioni».

Confindustria: semplificare il quadro normativo

© RIPRODUZIONE RISERVATA